

Comune esclude associazione perché difende la famiglia

È «ideologica». E non entrerà nelle scuole di Livorno



CHIARA DOMENICI
LIVORNO

«L'unica forma familiare possibile è quella fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna e sulla reciproca fedeltà, oggi attaccata da modelli familiari alternativi». Non l'avesse scritto nel proprio statuto, oggi l'associazione "I baluardi" sarebbe tra i soggetti promotori di iniziative formative presentate dal Comune di Livorno nelle scuole. E invece, proprio perché così è scritto, l'amministrazione ha deciso di bocciare la proposta. Tra i 41 progetti accreditati (che spaziano dalle bolle di sapone al mondo delle barche), non ci sarà quindi "Conosci il tuo cuore?", programma rivolto all'educazione dei preadolescenti.

«Il progetto - si legge nella risposta del Comune - poiché appare, di massima, finalizzato alla formazione della persona, è stato ritenuto poco congruo rispetto alla richiamata finalità del programma "Scuola-Città". Così scrive lo staff tecnico, che fa riferimento alla responsabile del Centro risorse educative del Comune (Cred), Lilia Bottigli. Sempre lo stesso staff, in aggiunta, «ha ritenuto non inserirne, in un programma rivolto alla scuola di oggi, in cui sono presenti bambini/ragazzi ap-

partenenti a famiglie eterogenee per composizione, cultura, valori, una proposta segnatamente orientata sul piano culturale ed ideologico».

Insomma, ritenere la famiglia una società naturale fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna, per il Comune di Livorno sarebbe «ideologico». Di più. Sempre lo stesso staff tecnico ha valutato che «l'impostazione del

Con questa motivazione è stato bocciato il progetto educativo per i preadolescenti "Conosci il tuo cuore?" proposto da "I baluardi"

progetto poteva creare disagio in bambini/ragazzi educati con diverse sensibilità». Come se questi bambini/ragazzi non fossero tutti, a loro volta, figli di un padre e di una madre e di un'unione, che, comunque, non era oggetto del progetto presentato al Comune. «Siamo sbalorditi - afferma il responsabile dell'associazione "I baluardi", Camillo Palermo - . Il progetto che avevamo presentato riprende un formula diffusa a livello europeo

("Protege tu corazon"), che riguarda l'educazione/prevenzione nei confronti dei preadolescenti. È quindi un percorso già sperimentato. La nostra associazione è riconosciuta in tutta la Toscana e da tempo offre incontri di approfondimento e orientamento anche per le scuole. Ma il nostro sconcerto si basa soprattutto sul fatto che, tra le motivazioni dell'esclusione, emerge come discriminante il principio, in cui noi crediamo, per il quale il matrimonio sia fondato sull'unione tra un uomo e una donna. Ma questo non è un "orientamento culturale e ideologico" come contestato, ma una legge dello Stato».

«E non una qualsiasi legge, ma la Costituzione - sottolinea l'avvocato Massimo Cenerini, tra i collaboratori dell'associazione - . È la nostra Carta che riconosce la famiglia come società naturale fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna. Oltretutto poi la partecipazione al progetto proposto sarebbe stata una libera scelta dei ragazzi e dei genitori e non avrebbe fatto parte dell'orario scolastico obbligatorio, pertanto i ragazzi che avrebbero potuto sentirsi "a disagio" avrebbero avuto anche piena libertà di non partecipare».

Così, invece, non lo potrà fare nessuno. Ordine del Comune.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Venezia

Libri sul gender in materne e nidi Stop del sindaco

VENEZIA

Nessun libro di fiabe alternative sarà imposto negli asili nido e nelle materne. Lo ha deciso il sindaco di Venezia, Giorgio Orsoni, che si è opposto al "considerato" di Camilla Seibizzi, consigliere comunale, orientata invece a non lasciare libertà di scelta a maestre e assistenti. Lo scontro tra Orsoni e Seibizzi, che si sono visti nel palazzo municipale, è stato vigoroso al punto che è saltata l'attesa conferenza stampa annunciata per spiegare il progetto *Leggere senza stereotipi*. E Seibizzi, a questo punto,

«sto punto», ha messo in conto le sue dimissioni da consigliere delegato ai diritti civili. «I giornalisti li incontreremo quando questi testi saranno sbloccati», è sbottata dopo lo scontro con Orsoni.

Nei testi si presentano, a volte in modo diretto altre più subdolamente, diverse forme di

famiglia: da quella con due papà a quella con due mamme. Il consigliere ha tanto insistito, dopo l'introduzione della dizione "genitore 1" e "genitore 2" nei certificati scolastici, perché si procedesse anche con questa "normalizzazione" del concetto di famiglia. Il sindaco non approva. E al posto della conferenza stampa ha dettato ai giornalisti questa nota: «L'acquisizione di questi testi è conforme alle procedure in uso, al pari di tutti gli altri strumenti didattici dedicati alle scuole. I libri saranno a disposizione degli insegnanti che potranno richiederli, così come già fanno per tutti i presidi didattici, nella loro libera valutazione». Le procedure, in questo caso, sono evidentemente sostanziali. «Non si possono imporre libri come questi - è infatti sbottato Orsoni davanti alle telecamere - insequendo forme ideologiche».

Leggere senza stereotipi si articola nella distribuzione di libri illustrati nelle materne (36) e negli asili (10) per «combattere - aveva spiegato Seibizzi lanciando l'iniziativa - ogni tipo di discriminazione: sia essa religiosa, fisica, sociale o di orientamento sessuale». Ma lo scontro è avvenuto sulle procedure di distribuzione dei libri, come ha puntualizzato lo stesso sindaco. «Avevo disposto io la spesa, andrò ora fino in fondo - ha dichiarato il consigliere - per capire di chi è la responsabilità».

Francesco Dal Mas

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il documento. «Basta iniziative contro i nostri figli» Il Forum denuncia la Strategia dell'Unar

PAOLO FERRARIO

«Mai più senza di noi, mai più contro i nostri figli». Un documento per dire, forte e chiaro: «Adesso basta». Lo ha diffuso ieri il Forum nazionale delle associazioni familiari, chiedendo di fermare lo stillicidio di iniziative avviate nelle scuole sulle tematiche del gender ed Lgbt (lesbiche, gay, bisessuali e transessuali). Soprattutto nelle ultime settimane, questi interventi si sono moltiplicati e sono stati sempre presentati come attuazione della "Strategia nazionale per la prevenzione e il contrasto delle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere", realizzata lo scorso aprile dall'Unar (l'Ufficio anti discriminazioni razziali della Presidenza del Consiglio), con la "consulenza" di 29 realtà dell'asso-

Il presidente Belletti: «I genitori devono essere preventivamente informati di ciò che entra in classe E devono poter intervenire»

ciazionismo Lgbt e senza nemmeno consultare il Forum. E proprio questa mancanza di confronto preventivo, tanto a livello nazionale quanto nella dimensione locale delle singole scuole che hanno promosso le iniziative, è al centro della denuncia del Forum. Che ricorda anche come la Strategia in questione «non ha alcun valore normativo, non è mai stato approvato da nessuna istituzione di rappresentanza dei cittadini sia a livello politico che sociale e non può

quindi essere presentata come una disposizione obbligatoria per le scuole».

«Non è pensabile che si tenti di introdurre valori, contenuti e stili di vita riferiti all'ideologia del gender senza alcun contraddittorio, e soprattutto senza alcuna richiesta o informazione preventiva ai genitori - sottolinea il presidente del Forum, Francesco Belletti -. La scuola non può muoversi, specie nei campi sensibili, senza o contro la famiglia. E la famiglia deve esercitare un controllo affinché ciò non avvenga».

Con l'obiettivo di «rilanciare l'alleanza educativa tra scuola e famiglia», il Forum ha indicato anche «spazi e possibilità di azione» a disposizione dei genitori. I primi sono il Pof e il Pci. Che non sono «sigle oscure» ma stanno ad indicare il Piano dell'offerta formativa e i Progetti educativi individuali di cui le scuole si devono dotare. Sono do-

cumenti «preziosi» che i genitori devono «vagliare con attenzione all'atto dell'iscrizione». E lo stesso vale per i siti web delle scuole, spazi informativi da «seguire stabilmente».

L'informazione, dunque, come primo strumento di conoscenza per poter prontamente intervenire in caso di iniziative sui temi sensibili, organizzate per di più secondo una «visione unilaterale dell'ideologia del gender», come troppo spesso accaduto in queste settimane.

«Spetta ai genitori - conclude Belletti - il diritto-dovere di una pronta azione di responsabilità attiva nei confronti dell'offerta formativa ed educativa indirizzata ai propri figli».

Escluderli non fa certo il bene dei ragazzi e della scuola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA